

L'ANALISI**Morya Longo**

La trasparenza che serve a istituti e risparmiatori

Una volta tanto, per una congiunzione astrale, le esigenze dei risparmiatori coincidono con quelle delle banche. Nasce così il boom del risparmio gestito nel nostro Paese: per una convergenza di interessi. È per questo che gli italiani - secondo i dati Bankitalia - hanno aumentato i risparmi investiti in fondi comuni dai 291 miliardi del 2012 ai 494 del 2017: perché le esigenze di risparmiatori e banche hanno insieme spinto in questa direzione.

Da un lato i vecchi BoT-people hanno ridotto i titoli di Stato nei loro portafogli (perché hanno ormai rendimenti troppo bassi) e hanno raffreddato l'entusiasmo per le obbligazioni bancarie (dopo i troppi crack). Dunque hanno spostato parte dei propri soldi sul risparmio gestito nella speranza di realizzare maggiori introiti. Le banche, dal canto loro, hanno un'esigenza che va nella stessa direzione: dato che nell'era dei tassi a zero è per loro difficile realizzare profitti con l'attività di erogazione dei crediti, hanno bisogno di aumentare i ricavi da commissioni. Vendendo dunque prodotti di risparmio gestito.

Non è una novità che la politica commerciale delle banche spinga per un prodotto rispetto ad un altro. Nel 2011 e nel 2012, ad esempio, le banche italiane faticavano a reperire fondi sui mercati istituzionali a

causa della crisi dello spread e dunque avevano bisogno di finanziarsi allo sportello tra i risparmiatori. È per questo che in quei due anni - secondo i dati Consob - collocarono alla clientela retail il record di 311 miliardi di euro di bond bancari. In quel caso si trattava principalmente di un'esigenza degli istituti di credito: i risparmiatori non avevano infatti grande interesse a comprare bond che spesso avevano rendimenti troppo bassi rispetto ai rischi. Ma la politica commerciale delle banche e la scarsa cultura finanziaria degli italiani favorirono la grande diffusione di questi titoli.

Questa volta però è diverso. Perché indirizzare una parte maggiore di ricchezza verso il risparmio gestito è anche un'esigenza dei risparmiatori, che hanno bisogno di diversificare i rischi su più mercati. E perché, grazie alla Mifid 2, la trasparenza dovrebbe rendere i prodotti da risparmio gestito - a partire dalle commissioni - più chiari. Solo con più trasparenza e con più sviluppati servizi di consulenza si può sperare che gli italiani riescano ad allocare i propri risparmi in maniera più efficiente rispetto ad oggi. Questa può essere l'occasione per far vincere sia le banche (che aumentano i ricavi) sia i risparmiatori (che riducono il fai-da-te): il percorso è solo all'inizio, ma almeno è cominciato.

 @MoryaLongo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

